



Antonella Maiello  
AVVENTURA URBANA  
23 settembre 2006,  
Firenze

## REPORT

Oggetto: FOCUS GROUP\_ con categorie economiche e sociali\_ 21 settembre 2006

### Presenti:

FTS(Fondazione Toscana Sostenibile) - Simone Falorni  
C.I.A Toscana - Alessandro De Carlo  
CISPEL Toscana - Sandro Ciulli  
CNA Toscana - Serena Bitossi  
Legacoop Toscana - Stefano Bassi  
Confindustria Toscana - Gabriele Baccetti  
Confartigianato Toscana - Pierluigi Galardini  
CGIL Toscana - Ivan Chiti; Daniela Cappelli

## PREMESSA

### Storia

Prima di aprire la discussione presentando i temi del dibattito, è stato delineato in maniera sintetica il percorso e le sue tappe, al fine di mostrare con chiarezza l'obiettivo dell'incontro e la sua collocazione all'interno del processo partecipato verso la Legge:

13 gennaio 2006 incontro pubblico

19 maggio 2006 Convegno internazionale

40 incontri pubblici su tutto il territorio regionale nelle  
province toscane

70.000 contatti Sito web

18 novembre Electronic Town Meeting: incontro pubblico con 500 partecipanti

### Macrotemi della discussione

#### 1) Requisiti del processo partecipativo

*CHI ha diritto a partecipare?*

*Su COSA si decide/ di quali decisioni ci si occupa?*

*COME si decide? COME si partecipa?*

*QUANDO si partecipa?*

#### 2) Soggetti del processo: definizione di ruoli e responsabilità

*CHI può ottenere il sostegno regionale?*

*QUALI IMPEGNI vengono assunti?*

### 3) Gestione del processo

QUALI *dovrebbero essere le caratteristiche di un'eventuale AGENZIA (o altro soggetto terzo)* ?

QUALE impatto sull'attività dell'amministrazione regionale?

### Andamento dell'incontro

L'incontro si è caratterizzato per la presenza di soggetti, quali le categorie economiche e sociali, che siedono di norma ai tavoli di concertazione, interessati alla partecipazione come processo istituzionale piuttosto che politico. Questa forte caratterizzazione del gruppo ha fornito contributi concreti alla discussione e alla successiva gestione del confronto con la cittadinanza sul tema della Legge, d'altra parte ha rischiato più volte di portare in maniera esclusiva il dibattito sulla questione della **riorganizzazione della governance** (ovvero degli strumenti di gestione dei rapporti tra istituzioni e categorie sociali), spostandolo da quello della partecipazione dei cittadini alla politica.

Si è trattato nel complesso di un momento costruttivo ed interessante ai fini dell'attività di ascolto della società civile e della raccolta di contenuti che caratterizza questa fase del cammino verso la Legge regionale.

## CONTENUTI

### Discussione

**QUANDO avviare un percorso partecipato/  
Su COSA si decide, di quali decisioni ci si occupa**

*Siamo sul lato del vincolo o della proposta?* In questa domanda, che ha aperto la discussione e che è emblematica di un approccio diametralmente opposto a quello delle associazioni di privati cittadini, c'è in parte la risposta di questo gruppo al quesito dei **TEMPI della partecipazione**. Mentre le associazioni di cittadini, hanno, infatti, in genere, un naturale atteggiamento di opposizione e scontro con le istituzioni (probabilmente per una diffidenza di fondo verso la macchina amministrativa) che li porta a voler essere coinvolti su tutto il processo, dalla consultazione alla decisione; i rappresentanti delle associazioni di categoria sono abituati a collaborare con quelli delle istituzioni, con i quali devono confrontarsi per negoziare. Essi chiedono un dialogo strutturato, ovvero di intervenire su **questioni di merito**, quando vengono toccati i loro interessi e nel *post*, ovvero dopo che la decisione, più o meno concertata è stata adottata. Nell'ottica di queste categorie la questione dei tempi della partecipazione è di natura tecnica e spetta alla pubblica amministrazione la sua definizione: i soggetti della democrazia rappresentativa, in quanto eletti devono assumersi le responsabilità di queste scelte. In mancanza di simili forme di controllo si finirebbe per rallentare eccessivamente il processo di adozione delle scelte e quindi di costruzione delle politiche (*effetto boomerang*).

In coerenza con questa visione dei processi decisionali, il gruppo si è poi espresso in senso favorevole all'apertura degli stessi non solo su temi di ampia portata (es.: grandi opere) ma anche su fasi singole di progetti complessi, per aprire un problema che preesiste e non esclusivamente per decisioni che vanno prese ex novo (*quando avviare la partecipazione...? meglio tardi che mai*).

### **CHI gestisce la partecipazione**

Nell'ottica di queste categorie è fondamentale definire dei **vincoli** nei processi inclusivi, perché l'eccessiva apertura degli stessi rischia di lasciare eccessivi spazi di manovra alle lobbies o rafforzare i poteri di assemblee non rappresentative. Il **lobbismo** è cioè sentito

come uno dei maggiori rischi della partecipazione: solo una gestione imparziale ed accorta del processo da parte degli enti pubblici può tutelare da simili risvolti. Nello specifico è stata espressa l'opinione che sia la **Regione** ad esercitare questa forma di controllo, in quanto organo al di sopra delle parti. In particolare l'istituzione di un'**Agenzia**, come soggetto terzo preposto alla mediazione dei conflitti, viene concepita ed accolta come emanazione dell'ente Regione, soggetto che conserva un ruolo di indirizzo delle decisioni.

In un percorso partecipativo così immaginato, all'**associazionismo** in tutte le sue forme viene assegnato un ruolo promozionale (proporre l'apertura di un confronto rispetto ad una problematica definita) e di intermediazione delle istanze sociali.

#### **PERCHÉ aprire processi inclusivi: finalità della partecipazione\***

Per costoro la partecipazione deve avere soprattutto una funzione migliorativa dell'attività amministrativa e garantire alle parti sociali uno spazio di **ascolto**, e quindi di **proposta**, ma soprattutto di **verifica** e **controllo** del suo operato e degli impatti dello stesso sulla società. Essa costituisce uno strumento per favorire la **trasparenza** dei processi decisionali, per incentivare lo scambio di informazioni e quindi il dialogo tra istituzioni e società civile. La partecipazione deve in sostanza, contribuire al funzionamento dei meccanismi e degli organi della democrazia rappresentativa senza metterli in discussione. Va quindi salvaguardata l'autorità del decisore finale, ovvero dell'ente pubblico cui ricade anche la responsabilità della scelta.

#### **CONCLUSIONI E PROPOSTE: aspettative sulla Legge\***

La Legge sulla partecipazione interessa queste categorie se contribuisce a **riorganizzare la concertazione**. Esse hanno espresso l'esigenza di un riassetto delle pratiche della governance, attualmente caratterizzate da procedure lente e farraginose, ed un orientamento favorevole alla gestione processuale delle stesse nonché della partecipazione in senso lato.

L'utilità del nuovo strumento normativo, a cui si sta lavorando, è legata, nell'ottica di questi soggetti, al riordino del panorama regolamentare vigente, pertanto esso dovrà tenerne conto ed assumerlo come punto di partenza. Ai fini della maggiore efficienza delle pratiche concertative, uno dei suggerimenti emersi è quello che la Legge incentivi l'informazione dei soggetti che siedono ai tavoli, individuando dei sistemi che rendano ad esempio le informazioni più semplici e più accessibili (elaborazione di indicatori sintetici; sviluppo e produzione di dati e sistemazione di base dati accessibili a tutti).

Infine anche da questo incontro, così come da altri, è emerso che i processi partecipativi devono partire da un'ampia e solida base informativa: i soggetti coinvolti nei processi decisionali devono poter essere informati e formati, a scegliere e a partecipare. Pertanto una Legge regionale sulla partecipazione dovrà contemplare tra le sue finalità quella **dell'informazione**, come canale di una partecipazione cosciente e consapevole.

---

\*\* Quesito implicito estrapolato a seguito della rilettura e rielaborazione dei contenuti emersi dalla discussione